

PROF. GIUSEPPE PELLEGRINI

GIUSEPPE PELLEGRINI appartenne a quella schiera di studiosi che in questi ultimi decenni ha efficacemente contribuito a dare lustro e decoro alla scienza archeologica in Italia.

Nato a Loreto il 10 Marzo 1866, compì gli studi universitari a Bologna dove dalla parola del Brizio trasse incitamento a proseguire con ardore la via intrapresa. E laureatosi l'anno 1889, fu alunno della Scuola italiana d'Archeologia trascorrendo tre anni a contatto coi grandi monumenti dell'arte antica in Roma a Napoli in Atene.

Uscito dalla Scuola Archeologica entrava nel 1892 nella classe dei funzionari delle Antichità e Belle Arti, e fu addetto al Museo Archeologico di Bologna, da dove passò successivamente a Firenze (1894), a Napoli (1902), e poi di nuovo a Firenze (1903) e a Bologna (1904) ed infine ad Ancona (1906). E intanto da semplice aiutore aveva conseguiti i gradi di Vice-Ispettore ed Ispettore, e nel Museo Nazionale di Napoli aveva anche assunte le funzioni di Vice-Direttore per la parte scientifica. Ma tosto gli si apriva dinanzi la carriera dell'insegnamento essendo nominato il 10 Decembre 1907 professore straordinario di Archeologia nella nostra Università. Qui con la cattedra ebbe l'ufficio di Soprintendente ai musei e agli scavi d'antichità del Veneto. D'allora svolse fra noi la sua attività di insegnante di direttore degli scavi con entusiasmo con zelo con coscienza di serio studioso finchè, vinto da implacabile male contratto nell'assistenza agli scavi dell'agro veronese, il giorno 2 Dicembre 1918 cessava di vivere in Este lasciando nella desolazione la vedova e i cari figliuioletti e nello sconforto i colleghi e gli amici, che in lui erano soliti ammirare, oltre le doti del sapere, la bontà la fieraza del carattere e l'austerità di vita.

GIUSEPPE PELLEGRINI lasciò tracce della sua attività scientifica di archeologo in tutte le regioni d'Italia ove ebbe sede scrivendo relazioni di scavi compiuti in gran parte sotto la sua direzione e ponendo in luce dotte pubblicazioni come quella sulla tomba della necropoli di Cuma, il Catalogo del Museo Chigi di Siena, e le altre intorno ai fregi arcaici etruschi in terracotta, e i Cataloghi della collezione vascolare del Museo civico di Bologna. Qui nel Veneto mentre attendeva agli scavi nelle terre dei Colli Euganei, di Valle

di Astico, dell'Altipiano dei Sette Comuni e altrove, compiva l'ordinamento della statuaria greca e romana del Museo veneziano al Palazzo Ducale e, più ancora, impiegava le sue energie nell'accrescere le collezioni del Museo Nazionale di Este studiando accuratamente le reliquie della vetusta civiltà del paese.

Nella nostra Università resta soprattutto il ricordo della sua opera d'insegnante svolta in maniera assai efficace. GIUSEPPE PELLEGRINI riusciva felicemente a porre l'Archeologia a contatto diretto con le altre discipline d'antichità classica che si studiano nella Facoltà letteraria. Sebbene appassionato investigatore dei cimelii di civiltà preistoriche, egli sentiva che quei periodi archeologici non porgono vera materia d'insegnamento universitario e che questo invece, accchè riesca proficuo, deve riferirsi ai periodi dell'arte classica, per cui la dottrina critica dell'antichità figurata viene a poggiare solidamente su le nozioni di carattere storico che danno l'Epigrafia, la Numismatica e la tradizione letteraria. Al conseguimento del fine lo aiutava la conoscenza delle lingue classiche. E ciò, del resto, rispondeva a sua naturale disposizione di animo per cui da giovane era, più che altro, tratto ad illustrare i monumenti dell'arte figurata classica in relazione con l'ambiente storico sul quale erano sorti. Su di lui avevano fortemente influito gli studi giovanili compiuti presso i grandi Musei di Roma e di Napoli e l'anno trascorso in Atene donde aveva avuto anche occasione di visitare i luoghi di Grecia celebrati dalla antica tradizione.

Di GIUSEPPE PELLEGRINI serberanno i colleghi viva e cara la memoria.